ATTI E COMUNICAZIONI D'UFFICIO

Distribuzione del Seme-Bachi giapponese.

Il *Banco di Sconto e Sete in Torino* ha diramato la seguente circolare relativa al Seme-bachi giapponese col suo mezzo provveduto. La distribuzione del Seme ai sottoscrittori presso la Segreteria dell'Associazione agraria Friulana comincierà col giorno 16 gennaio, e proseguirà a norma della circolare medesima sino al 7 febbraio successivo.

Quelli che intendessero valersi della facoltà di rinuncia accordata dal Banco, sono invitati a dichiararsi in tempo utile all'ufficio suddetto, dal quale, verso resa delle corrispondenti cedole di prenotazione, potranno all'istante ritirare l'intera somma già versata.

Banco di Sconto e di Sete in Torino.

Torino, 24 dicembre 1867.

Signore,

Riferendomi alla Circolare - Manifesto del 25 scorso febbraio, mi fo debito significare alla S. V. P. che la consegna dei Cartoni Seme Serico importato da questo Banco di Sconto e di Sete dal Giappone per conto dei sottoscrittori, verrà operata a partire dal 7 gennaio 1868 e dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla presentazione della ricevuta del secondo versamento e contro pagamento del saldo sul totale prezzo definitivo di lire 20 (venti) cadun Cartone ogni spesa e provvigione comprese.

Debbo pertanto avvertire la S. V. P. che per non scostarsi da quelle norme tracciate affine di ottenere la maggior certezza di una buona scelta negli acquisti, non fu assolutamente possibile importare totalmente il numero dei Cartoni sottoscritti, per cui le sottoscrizioni maggiori di *due* Cartoni, riceveranno soltanto *sette decimi* della quantità richiesta, colla sola proporzione del quattro al sette per cento di bianco, cioè quasi totalmente qualità verde.

Sul calcolo pell' accertamento della parte spettante a ciascun sottoscrittore non verrà tenuto conto delle frazioni.

Mentre ciò tutto le significo a di lei governo, credo pur mio debito farle presente l' articolo terzo del suaccennato Manifesto, in cui è detto che:

" Il Seme dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che „ a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e tra- „ scorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo paga- „ mento il ritiro di detto Seme, s' intenderà essere volontà del sot- „ toscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio „ conto con a suo favore o danno il benefizio o la perdita che sarà „ per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso. „

Tale ritiro deve perciò essere effettuato prima del 7 febbraio 1868.

Come generalmente è ormai ben noto, praticaronsi quest'anno al Giappone pei Cartoni Seme, prezzi che superarono ogni più larga previsione essenzialmente pelle qualità meglio raccomandabili, per cui era mestieri rinunciare a qualsiasi acquisto o deporre ogni speranza di poter rimanere all'intorno del limite moralmente presunto, tanto più che tale condizione di cose veniva aggravata dal rincaro dell' oro e conseguentemente della carta estera.

Operando, meglio si credette raggiungere lo scopo; ma il Banco tuttavia accorda ora piena facoltà ai sottoscrittori di rinunciare alla loro obbligazione, purchè tale rinuncia gli sia fatta pervenire il più prontamente possibile, e non più tardi del 15 prossimo gennaio 1868, ed in tale caso il Banco rimborserà ai medesimi le somme da essi versate in conto.

Il Condirettore
CARLO BIANCHI.

Provvedimenti pel futuro raccolto galette.

Anche quest' anno si presenta critico ai produttori di galetta per la deficienza, di semente originaria del Giappone, e pel costo elevatissimo de' cartoni. Dati che abbiamo motivo di credere esatti, fanno ascendere il complesso delle esportazioni di cartoni dal Giappone a 850 mila, metà de' quali soltanto annuali, ed il resto bivoltini. Di questo quantitativo calcolasi che 350 mila circa sono destinati per la Francia, e buona parte dei rimanenti per l'Italia. Non è che una piccola parte di quanto ci occorrerebbe, ed è mestieri di provvedere alla meglio onde supplire al bisogno. Uno de' mezzi sarà quello di

coltivare le riproduzioni; ma, pur troppo, non tutti seppero opportunemente provvedersene, e poco si può sperare dagli acquisti d'ignota provenienza. Meno ancora dalle sementi gialle levantine, che, rarissimi casi eccettuati, fecero sì triste prova di sè, da consigliare ad abbandonarle totalmente. La prova più evidente la vediamo nel prezzo vilissimo di 2 franchi cui si offre questa semente a migliaia d'oncie, mentre i cartoni costano all' importatore circa il decuplo. Le sementi gialle nostrane, confezionate nel Carso, nella Croazia ecc., sono pochissime, e d'altronde sono da circoscriversi nelle poche località dove l'esperienza dimostrò che riescono discretamente anche durante la crisi che sevisce su questo prezioso raccolto. Come supplire adunque con qualche lusinga di esito discreto pel futuro raccolto? Ecco la risposta che crediamo subordinare ai riflessi dei bachicultori.

A nostro modo di vedere il miglior mezzo da adottarsi quest'anno per supplire alla deficienza di semente d'esito sicuro sarebbe quello di coltivare i cartoni originari giapponesi bivoltini, accelerandone quanto possibile la prima educazione, onde confezionarsi la semente occorrente al secondo prodotto. Disponendo opportunemente la foglia primaticcia per ottenere con la maggior sollecitudine possibile un piccolo raccolto prematuro di bivoltini, ognuno potrà confezionarsi da sè il quantitativo di semente di cui abbisogna pel secondo raccolto, ed a buonissimo patto, mentre un' oncia di semente confezionata con la propria galetta costa meno di lire 2 italiane; quando invece si deve pagarla lire 5 a 6 agli speculatori, oppure, il che è peggio, impegnarne il quinto del prodotto.

Se si avrà cura di predisporre opportunemente lo sviluppo precoce del piccolo quantitativo di foglia occorrente nella prima età, e se la primavera sarà un poco antecipata, come a tutta ragione si deve supporre, visto il crudo freddo che abbiamo essendo appena cominciato il verno, crediamo che il secondo raccolto potrà ottenersi non più tardi del 20 al 30 giugno; stagione opportunissima, mentre la foglia non è ancora soverchiamente matura, ed il caldo non è eccessivo. Questo secondo allevamento è ormai abbastanza largamente adottato, ma se ne ottiene finora poco risultato, perchè ci si dà poca importanza. Altra volta lo scrivente esponeva su questo giornale le sue

idee sulla convenienza di occuparsi seriamente del secondo raccolto; ora, per la mancanza di semente giapponese l'occupazione è una necessità, e conviene darci la massima importanza, perchè, almeno in circostanze eccezionali come quella in cui versiamo quest'anno, è d'aspettarsi dal secondo raccolto un prodotto poco minore che dal primo; il quale, per le anzidette ragioni, non potrà riescire che scarso.

Indipendentemente poi dal confezionarsi la semente pel proprio bisogno, la proposta coltivazione sollecita de' bivoltini sarà utilissima a taluno anche come speculazione; mentre si troverà certamente che molti per inerzia, od altra causa, avranno trascurato il mezzo di farsi la semente bivoltina da sè al costo di 2 lire, e saranno obbligati pagarla a qualcuno più solerte di loro a lire 5, e forse 6. Noi certamente desideriamo che ciascheduno sappia produrre economicamente da sè quello che gli occorre; ma in ogni modo sarà meglio che si trovi in provincia chi pensi a questa speculazione, di quello che ricorrere fuori, come accade ogn'anno, e pagare lire 4 a 6 i bivoltini, od obbligarne il quinto ed anche il quarto del prodotto.

Non è punto difficile quest'anno il procurarsi cartoni originari bivoltini; le stesse Case che commetterono la semente annuale a Yokohama ne possedono, o possono con facilità averne. Riescirebbe invero gravoso il prezzo di 16 a 18 franchi cui si sostengono trattandosi d'una provvista complessiva; ma pel piccolo quantitativo occorrente a confezionare il seme pel secondo raccolto, tale spesa diventa inconcludente, considerato il frutto che si deve attendere. Deve confortare almeno la circostanza che la poca semente del Giappone, a giudicarne da alcune centinaia di cartoni annuali giunti a Udine, e dalle relazioni avute, arrivò in perfetto stato e promette ottimo successo.

Giova anche riflettere che, ammesso anche un consumo moderato di sete, atteso che il raccolto passato fu scarsissimo, e la importazione di asiatiche non rilevante, arriveremo al nuovo raccolto con poche rimanenze, e quindi le galette si pagheranno care; per cui le fatiche e i dispendii verranno compensati dal prezzo elevato, se anche non raggiungeremo un raccolto pieno.

C. KECHLER.

Igiene popolare.

La Mignatta.

Abbiamo già altra volta in codesto patriottico giornale tenuto sommaria parola del *Salasso*, come mezzo eminentemente utile nella cura delle ordinarie malattie rurali, e l'abbiamo esposto col nostro solito linguaggio popolare espigliato dalle pastoje della suppellettile scientifica, propugnando da una parte l'uso moderato e conveniente, ed oppugnando dall'altra gli improvvidi abusi di questo potente sussidio meccanico-dinamico nell'esercizio della pratica campagnuola.

Ora rivolgiamo uno sguardo anche alla *Mignatta*, come quella che può felicemente surrogare la flebotomia in certe circostanze di topiche affezioni del corpo umano.

E ciò per provare ad evidenza non essere la cavata di sangue contraria a natura, come si pretende da certi cavillosi sofisti. Tant'è vero, che la natura stessa, madre amorosa e vigilantissima di tutti gli esseri viventi, volle provvedere a questa bisogna anche con mezzi naturali, avendoci mandato que' vermi od anellidi acquatici, che noi conosciamo volgarmente sotto il nome di *mignatte* o *sanguisughe* per l'istinto che hanno di succhiare avidamente il sangue de' vivi animali. Quindi è, che l'ingegno dell'uomo seppe trarre buon pro da questo loro istinto, onde estrarre il sangue da quelle parti della macchina umana che ne sovrabbondano, nei casi d'altronde in cui la lancetta non saprebbe bene sopperire. Sicchè ne' casi ove particolari circostanze si oppongono allo impiego di questo stromento feritore, ricorresi ora molto utilmente al sanguisugio.

Questo verme medicinale si conosceva dai Greci sotto il nome *Bdella*, e dai Latini sotto quello di *Hirudo*; i Francesi lo chiamano *sangsue*, e noi Italiani lo denominiamo *sanguisuga, sanguetta, sanguettola*, e più propriamente *mignatta*. La parola *mignatta*, tutta italiana, secondo il Vocabolario etimologico, sembra derivare dalla voce celtica composta *mich* o *mig* (piccolo) e *nather*, o *nathair* (serpente o serpentello), come a dire *piccolo natante*, o serpentello nuotatore. Il qual vocabolo tra-

sportato in Italia dalle barbare nazioni settentrionali che ci hanno per tanti anni invasi ed oppressi tirannicamente, si fu qui a poco a poco ingentilito e addimesticato sulle labbra italiane, chiamandosi prima *mig-naathar*, e poscia, unendo insieme le due voci ed omettendo la *h* e la *r*, infine raddoppiando la *t*, per dolcezza di pronuncia, si venne a formare la parola, ora usitatissima, *mignatta*. La storia della lingua italiana, di cui si è fatto finora troppo poco studio, ci dimostra come questo medesimo passaggio hanno fatto pure molte altre parole, che ne' primi incunabuli della lingua, cioè dal X al XIII secolo, ci furono dalla irruzione degli stranieri importate, e che poscia si italianeggiarono e aggentilirono, siccome avvenne di *palafreno*, di *usbergo* ecc.

Riguardo alla voce latina *hirudo*, il Facciolabi e il Forcellini la fanuo derivare dal verbo latino *haereo*; perchè si attacca alle carni; *quod haereat carni*, come cantava Orazio:

Non missura cutem nisi ploena cruoris hirudo.

La conoscenza di questo anellide rimonta ad un' epoca assai remota, siccome antico n' è l' uso in medicina. *Ippocrate* però, come avverte *de Filippi*, insigne naturalista italiano testè rapito alle scienze nelle isole oceaniche, vittima del suo amore grandissimo per la storia naturale, *Ippocrate* non ce ne tramandò alcun cenno, del pari che tutti i medici scrittori suoi contemporanei. Il primo che ne abbia parlato si fu *Gemisone*, antesignano della scuola de' metodisti, che fioriva appunto a' tempi de' Cesari romani. *Orazio*, nell' ultimo verso del suo *Saggio poetico*, superiormente riportato, paragona con bel garbo alla mignatta que' poeti seccatori, che assalgono talvolta le persone coi loro versi, e non le lasciano più di pesto. *Plinio* pure, nella sua enciclopedica *Storia naturale* (Lib. XXXII, cap. 10) ne fa cenno, e *Cicerone* (Att. lib. 1. epist. 16) chiama la vil plebaglia mignatte dell' erario pubblico.

La storia medica non ricorda chi sia stato il primo ad introdurre le sanguisughe in servizio dell' arte salutare. Sembra che il caso ne sia stato il primo autore, siccome avvenne di tante altre scoperte fisico-naturali. Veggendo, infatti, che le mignatte si attaccavano tenacemente alla nuda pelle de' pescatori o di animali che razzolavano ne' paduli o ne' fossati, ove esse dimorano, e scorgendo che ne succiavano il sangue avi-

damente, sarà venuta a que' primi osservatori facilmente l'idea di servirsene nei loro bisogni per cavar sangue da qualche organo della macchina, invece del salasso. Ad onta però di queste antiche ed ovvie osservazioni, non se ne diffuse tanto l'uso medico, quanto dopo la scuola del celebre ***Rasori***, e dopo di lui, del particolarista ***Broussais***, il quale tentò di localizzare pressochè tutte le malattie nel canal digerente, e immaginò lo specioso metodo di farne abortire il corso fin dalle prime mosse. Fortunato lui e l'umanità, se il suo sistema avesse potuto trionfare sulla natura, come trionfato aveva sulle menti francesi! Nel qual caso, addio *cholera!*

Il rimpianto ***de Filippi***, di Pavia, ci ha già esposta e dettagliata un' esattissima monografia della *sanguisuga* e delle sue diverse specie indigene dell'agro lombardo-veneto, che ci lascia poco più a desiderare su tale argomento. Ci discorre, prima di tutto, dell'anatomia e della fisiologia di questo anellide, descrivendo accuratamente tutti i sistemi cutaneo, sanguigno, respiratorio, digerente, nervoso, locomotore e riproduttore. La sanguisuga ha una figura oblunga, formata da una serie di anelli trasversali, di un colore più o meno scuro con due striscie più grigiastre sul dorso, e spalmata sopra di un muco viscido tenace. Gli anelli finiscono anteriormente in una ventosa orale *(copula di Savigny)* e posteriormente in una ovale *(cotyla di Savigny)*, delle quali servesi per attaccarsi ai corpi duri, onde allungarsi ed accorciarsi nel suo procedere. Ha quattro vasi arteriali e venosi simili; ma non v' ha ritmo costante nella sua circolazione. La sua respirazione si compie in tutta la cute, non v'avendo organi appositi per questa funzione. La sua bocca è guernita di tre denti, e il canal digerente, dalla bocca all'ano, è diviso in dieci diverse concamerazioni. Il suo sistema nervoso è formato da una concatenazione di piccoli ganglii (da 20 a 28), da una ventosa all'altra, lungo il canal digestivo, ognuno de' quali tramanda due filamenti nervosi laterali. Ha nella testa i nervi ottici inservienti agli organi visuali. Il sistema muscolare locomotore è formato da fibre circolari e longitudinali, che servono al suo allungamento ed accorciamento, facendo punto d'appoggio le due ventose orale ed anale.

Questi esseri sono ermafroditi, tali però che abbisognano del reciproco congresso per fecondarsi, essendo ogni individuo

fornito dei due sessi, maschile e femminile. I due orifizii degli organi generatori, maschili e femminili, sono collocati al terzo superiore del corpo, lungo la linea mediana. — Vuolsi pure che questo anellide goda della facoltà di riprodurre col tempo le parti mutilate e recise. Chi la sostiene; chi gliela niega. La questione pende ancora.

La mignatta *(hirudo medicinalis)* costituisce l'ottavo genere della classe *vermi* del sistema di *Linneo*. *Lamarck* e *Cuvier* la riferiscono in seguito alla classe degli *anellidi*, e il professore *de Filippi* formò delle *sanguisughe*, che compongono oggimai una famiglia dell'ordine degli *anellidi*, due grandi sezioni, cioè: *I.ª sanguisughe a sangue rosso*, che abbraccia cinque generi, e sono: 1.º *Albione*, 2.º *Nephesis*, 3.º *Haemopis*, 4.º *Sanguisuga*, 5.º *Limnatis*; *II.ª sanguisughe a sangne bianco*, che comprende due generi, cioè: 6.º *Haemocharis*, 7.º *Clepsina*.

Cinque di questi generi sono indigeni de' fossati della Lombardia e della Venezia [1]).

Del Chiappa consegnò agli *Annali medici di Milano* (vol. 82, pag. 112) una lunga memoria, colla quale intese a dimostrare il parco uso che si dee fare in medicina delle mignatte, potendovi, e meglio, supplire, in pressochè tutte le malattie anche locali, la sola lancetta. *Giacomini* nelle sue *Applicazioni meccaniche* (pag. 329) mostra di seguire anch' esso in parte questo parere. E così la maggior parte de' loro seguaci. Tutti i buoni pratici però antichi e recenti ne commendano caldamente l'uso in quei morbi e in quelle circostanze, in che è indicata la sanguigna e non può praticarsi il salasso, facendole tener luogo oggidì delle coppette *(ventose)* scarificate, di cui faceva largo uso l'antica medicina. Qual subito vantaggio non recano, infatti, le mignatte, in confronto del salasso, in una semplice ottalmia, in una odontalgia acuta, in una angina, in una risipola locale od in una grave contusione? Quanto non è utile, per non dire indispensabile, il sanguisugio nell'asma, nella infiammazione intestinale o cerebrale di un tenero bambino, ove non si potrebbe che a gran fatica praticare l'incisione artifiziale della vena? Ma un buon pratico, non accecato da pregiudiziali teorie, saprà bene discernere in quali occasioni soccorra meglio il salasso, e in quali le mignatte. Una

[1]) Vedi *Annali universali di Medicina*, Milano, vol. 86, pag. 262.

persona ch' io conosco, va soggetta a ricorrenti odontalgie; due sanguisughe applicate internamente alle gengive le recano ogni volta un istantaneo sollievo.

Diversi metodi sono stati proposti onde procedere all'applicazione delle mignatte. Chi le attacca con un bicchierino, chi colle dita, chi con un pannolino. Altri immaginò un tubo di vetro del calibro di una sanguisuga, entro il quale la si introduce, e la si spinge verso la pelle, mercè un apposito stantufetto. Alcuni usano di lavar prima la località con acqua tiepida, altri con acqua fresca, onde non sentano odori; altri inumidiscono la cute con latte, altri con acqua zuccherata, ed altri con sangue di pollo o con quello dell'infermo, pungendo prima la pelle con un ago, od aspettando che si stacchi una delle sanguisughe già applicate. Quest' ultimo metodo io lo reputo il migliore. V' ha chi suggerisce di bagnar prima una pezzo di pannolino nel vino schietto, e, stesevi sopra le mignatte, rovesciarle tosto sopra la parte a cui si vogliono applicare, tenendole per un momento compresse colla detta tela. Così nell' *Enciclopedia popolare* di Milano. Il dottor *Reim*, invece, per facilitarne la presa, raccomanda di mettere prima le sanguisughe in un vaso contenente della birra fresca di genuina qualità, e di lasciarvele fino a che esse si mostrino vivaci; indi ritirarle ed applicarle immantinente. Metodo, dice l' autore, che manca rare volte di effetto, anche per mignatte deboli o che furono di fresco attaccate. Questo suggerimento lo si legge nel *Memoriale della medicina contemporanea*, che usciva in Venezia avanti il 1848.

Altri, infine, usa di recidere la coda alla mignatta, mentre sugge, onde ne sgoccioli il sangue, ch' ella seguita non pertanto a tirare.

Notisi che le mignatte estraggono il sangue tanto arterioso che venoso della parte affetta, dando duplice l'effetto che se ne ottiene col loro uso per le opportune sottrazioni locali.

Il soverchio uso che si va facendo a' dì nostri di questi anellidi, ne diminuì d'assai la specie e incarì oltre misura il loro prezzo. Per la qual cosa, si sono fatte molte sperienze e molti studi onde trovare il modo di purgare e rendere utili di nuovo in breve tempo quelle che hanno una volta succiato. A tal uopo, chi le ravvolve nella cenere, chi le spruzza di

sale culinare, chi le immerge nell' acqua e aceto, onde rigurgitino il sangue bevuto. *Zecchini* suggeriva nell' *Amico del contadino*, istruttivo giornale che si pubblicava nel Friuli prima del 1848, di praticare una piccola incisione sopra la parte posteriore del corpo e vicino al vaso che traversa il dorso. Lo sgorgamento del sangue è istantaneo, le sanguisughe si possono riapplicare immediatamente, mordendo di nuovo, ciò che si può ripetere due o tre volte di seguito senza che l' anellide sembri patirne. — Le donne sono ordinariamente quelle che hanno grande maestria sì nell' applicare che nel purgare le mignatte. Era cosa buona quindi, che il Municipio Udinese premiare dovesse, nel 1845, la industre *Giulia Cremese*, di quella città, *pel nuovo modo di purgare le sanguette.*

Ma, meglio che purgarle artificialmente, io reputo utile conservarle bene in appositi recipienti o vivaj, dopo che hanno succiato una volta, finchè si abbiano digerito per intero il sangue, crescendo in tal modo di statura, di volume, di forza e di presa; ciò che avvenir suole dentro lo spazio di tre o quattro mesi. Poichè, per l' avidità del guadagno e pel troppo consumo, che se ne fa oggidì, si mettono in vendita ordinariamente mignatte o troppo giovani e incompiute, o stremate dal digiuno e dai viaggi, per cui non hanno vigor sufficiente da lavorare come si conviene, finchè non giungano ad un' età più matura, ciò che si otterrà col tempo e colla nutrizione.

Le mignatte sono di diverse specie e varietà, dipendenti dalle località e dai climi ove si pescano. La migliore si è la *sanguisuga officinale*, la quale, sia nera, verde o variegata, distinguesi particolarmente per alcune striscie che le percorrono il dorso nel senso della lunghezza; mentrechè le cosiddette *sanguisughe da cavalli* mancano affatto di queste striscie, e non hanno che alcuni punti rari, neri e sparsi senza ordine sulla loro superficie. Le migliori provengono dall' Ungheria e dalla Dalmazia. Se ne pescano però di eccellenti e in buona copia anche nelle basse provincie lombardo-venete, allignando per eccellenza negli stagni e nei fossati paludosi delle acque dolci, e se ne coltivano anche in appositi vivaj per oggetti di smercio. È là dove si riproducono a maraviglia; al qual uopo si escavano profonde e nascoste gallerie nel seno della terra argillosa ed umida, dentro a cui vi fabbricano una specie di bozzoli ovoidi e vi depongono la piccola e numerosa prole.

Va bene adunque che si promuova e si protegga questa industria patria con ogni maniera di studi, di eccitamenti e di rimunerazioni, costituendo una risorsa speciale di quelle popolazioni e un ramo di commercio d' inestimabile utilità per l' arte salutare.

DOTT. JACOPO FACEN.

Sui letami delle stalle.

Memoria popolare del dott. *Angelo Marini.*

> Si può giudicare dell' industria e del grado d' intelligenza di un coltivatore dalla cura che presta al suo mucchio di letame.
> *Boussingault.*

Molti libri sono stati pubblicati su questa materia, e malgrado il loro merito incontestabile, non sono intelligibili alla classe degli agenti di campagna, e dei pochi coloni che sanno leggere, perchè contengono un linguaggio scientifico e ignoto a chi non ha alcuna cognizione di chimica. Queste poche parole saranno alla portata di tutti.

Non mi occuperò della diversa qualità delle terre, nè del loro ammendamento. Non parlerò del guano, del nero animale, nè dei stimolanti minerali, gesso, calce, ecc. ecc. Mi limiterò solo a dire dei letami delle nostre stalle, e del modo di renderli più efficaci ed abbondanti. Una delle principali cause delle scarse raccolte è la negligenza con cui vengono trattati dalla maggior parte degli Agricoltori, lasciandoli esposti agli ardori del sole, alle pioggie, alla depredazione del pollame, e facendo perdere le orine in vicinanza delle case e delle stalle. Per avere buoni letami bisogna profittare di tutte le orine che col sistema attuale vanno perdute. Questa perdita si eleva a 9 decimi del loro volume, non ritenendone le paglie, che servirono di letto agli animali, che 1 decimo. Le orine comunicano alle paglie l' umidità necessaria per la loro decomposizione, gli fanno acquistare un potere fertilizzante che senza di esse non potrebbero avere.

Della necessità di avere una fossa per ricevere e conservare le orine. L' utilità di una fossa in cui vadano a riunirsi tutte le orine, che si perdono nella stalla e fuori, è così evidente che non può mettersi in dubbio. Questa fossa si scava fuori della stalla in vici-

nanza della medesima, e si fa comunicare col canaletto che si trova dietro le bestie. Il canaletto, costruito di mattoni ben connessi, deve avere una certa pendenza verso la fossa, acciò le orine vi possano giungere facilmente. Deve essere più o meno grande a tenore del numero delle bestie che si hanno. Per quattro vacche avrà un metro di profondità, altrettanto di lunghezza, e 60 centimetri di larghezza. Il suo fondo e le pareti verranno ricoperte di uno strato di argilla, ossia creta ben battuta, per impedire che le orine vengano assorbite dalla terra. Si coprirà la fossa in modo che le acque delle piogge non possano penetrarvi. Il pavimento della stalla sarà ammattonato.

Del Letamajo. Il Letamajo si stabilisce pochi palmi distante dalla fossa. Il suo piano deve essere inclinato verso la medesima acciocchè i liquidi che ne scolano possano andare a cadervi facilmente. Deve essere anche esso ricoperto di uno strato di creta fortemente battuta, acciò la terra non li possa assorbire. Si farà un bordo di creta tutto all' intorno alto due palmi per impedire alle acque di penetrarvi. Sarà utile coprire il letamajo con tettoja di paglia, o in altra economica maniera.

Stabilite le cose in questo modo, ecco come si procede. A misura che si ritirano i letami dalla stalla, si depongono sul letamajo, e allorchè il mucchio avrà acquistato l'altezza di mezzo metro circa, s' innaffierà coll' orina della fossa col mezzo di un innaffiatojo di latta, o di terra cotta, che abbia molti fori. Si metterà quindi sopra il letame bagnato uno strato di terra della spessezza di mezzo palmo, che si comprimerà ben bene coi piedi. La terra si approprierà tutti i gas che si sviluppano dal letame, e si convertirà essa stessa in un eccellente ingrasso. Le urine eccedenti scoleranno dal letamajo, e ritorneranno nella fossa da dove erano state estratte. Si continuerà a portare letame sul mucchio, ad innaffiare, e soprapporvi la terra nel modo che si è detto di sopra, fino a che sia giunto a quell' altezza che si può portare. L' ultimo strato sarà di terra, ma un poco più denso dei precedenti, che verrà egualmente e fortemente compressa coi piedi. Acciò le orine negli innaffiamenti possano penetrare tutta la massa del letame, si faranno sul mucchio stesso molti fori con una forca di ferro o con un palo.

Vantaggi di questo sistema. Con questo sistema si raccolgono tutti i sughi che scolano dal letamajo, e tutte le orine delle stalle, che versate due volte al mese sul mucchio del letame, lo rende grasso ed untuoso, e vi mantiene l'umidità necessaria per una lenta e regolare fermentazione. L' interposizione degli strati terrosi fra quelli del letame ne aumenta non solo la quantità, ma lo preserva da una troppo rapida fermentazione, nociva perchè ne diminuisce molto il volume, ma ancora perchè ne deteriora la qualità. La terra messa fra strato e strato del letame ne impedisce l'evaporazione, ritenendo in sè stessa tutti i gas che si sollevano dal medesimo. In questo modo tutte le erbe nocive ed inutili dei campi, le foglie degli alberi ser-

viranno ad aumentare il volume del letame. Gettate sul mucchio, mescolate alle dejezioni degli animali, bagnate spesso dalle orine, finiranno per produrre un ingrasso di eccellente qualità.

Acciò le orine non abbiano a deteriorarsi nella fossa è indispensabile di gettarvi un pugno di gesso due volte la settimana, e quindi mescolarle con un bastone. Il gesso conserva alle orine tutta la loro forza, e senza questa addizione perderebbero più della metà dei loro principii fertilizzanti. Insisto sulla necessità d' ingessare le orine, perchè da questo appunto dipende la buona riuscita dell' operazione.

Della evaporazione. La bontà del letame si valuta in ragione della quantità dei gas che può ritenere e distribuire alle piante. Questi gas vengono assorbiti e ritenuti dalla terra ivi interposta, e fanno corpo con essa. Se per mancanza di avere ingessato le orine, e messo la terra fra gli strati del letame, questo ha perduto per l' evaporazione una parte considerevole di fluidi gazosi, è chiaro che il suo valore fertilizzante avrà scemato in proporzione. Fra tutte le cause che rendono debole la sua azione, l' evaporazione deve ritenersi come la principale. I coltivatori devono ben convincersi che una grande parte dei gas fertilizzanti che si sviluppano dal letamajo andranno perduti con grave danno dei raccolti se non si attengono alle regole prescritte. Si conclude da ciò che il miglior letame sarà quello che ben compresso coi piedi, bene innaffiato colle orine ingessate, e stratificato di terra, avrà ritenuto la maggiore quantità di gas possibile. Molti coltivatori ignoranti o trascurati non conoscendo i danni dell' evaporazione, trasportano i loro letami nei campi formandone piccoli mucchi, lasciandoli esposti per molti giorni all' aria, alle piogge, ed al sole. Essi non sanno che con questa pratica difettosa i loro letami perdono grande parte della loro efficacia; ciò che non avverrebbe se fossero trasportati sul terreno, sparsi e sotterrati nello stesso giorno.

I letami vanno impiegati freschi o dopo aver subìto la fermentazione? Il coltivatore industrioso deve far subire al suo letame un grado di fermentazione più o meno avanzato secondo l' uso cui vorrà destinarlo. È stato raccomandato da molti agronomi d' impiegarlo allo stato fresco, cioè appena ritirato dalla stalla, e ciò per due ragioni: primo perchè collo stare lungo tempo nel letamajo diminuisce molto di volume; secondo perchè la sua azione è di più lunga durata. Ma chi è che può disporre all' epoca delle seminagioni di ottobre e di primavera di una sufficiente quantità di letame allo stato fresco? Fra noi, dove la proprietà è generalmente molto divisa, e il numero delle bestie relativamente ristretto, questa pratica è impossibile. Basta per noi che i letami non si riscaldino soverchiamente nel mucchio con grave danno della quantità, e del loro potere fertilizzante. Ciò si ottiene coll' innaffiarli due volte al mese, e coll' interporvi la terra come si è detto di sopra.

Conclusione. Concludiamo che il sistema che quasi da tutti si

pratica nella confezione dei letami porta con sè la perdita delle orine della stalla, la perdita delle erbe inutili dei campi, che gettate sul mucchio si convertirebbero in eccellente ingrasso, la perdita nella quantità per causa dell'evaporazione. Attenendosi alle regole prescritte, i coloni potrebbero raddoppiare il volume, e l'efficacia degli ingrassi, ed aumentare non poco il prodotto dei loro raccolti. Ne risulterebbe più agio nelle loro famiglie, le fatiche sarebbero meglio sopportate, e la buona riuscita potrebbe incoraggiarli a tentare altri miglioramenti di coltivazione.

Vinificazione [1].

Chiarificazione col sangue di bove. — Questo modo è usato da molti per chiarire i vini rossi, ed agisce prontamente, perchè dopo 24 ore esso ha compiuta l'operazione, ed ha chiarito il vino. Si prendano due decilitri di sangue di bove, per ogni ettolitro di vino, si sbattano in un mezzo litro del vino stesso, quindi ponendolo nella botte, presto sarà chiarito, e si potrà decantare. Alcuni vogliono che il sangue di bove infiacchisca il vino; nonostante si usa perchè è pronto l'effetto che se ne ottiene. Questo genere di chiaritura però è soltanto da adoperarsi nei luoghi ove si può ottenere il sangue fresco.

Imbottigliamento. — Il vino non si dovrà imbottigliare finchè non abbia raggiunto almeno 16 o 18 mesi d'età. Quindici o venti giorni prima di procedere a tale operazione, si suol anche assoggettare ad una nuova chiarificazione, a meno che tuttavia non sia destinato ad essere sollecitamente consumato.

Lavate poi le bottiglie, e perfettamente sgocciolate, si riempiranno in modo da lasciare tra il liquido e il tappo un intervallo di 2 a 3 centimetri circa; chiudete quindi, ma con soveri di buona qualità, il che vuol dire che dovranno essere sani, elastici e non angolosi. Posta poi che avrete la punta o la parte più sottile del sovero nella bocca della bottiglia, lasciate fare il resto ad un martello di legno, o ad altro strumento adattato. I soveri troppo grossi potranno essere assottigliati battendoli con martello di legno, od anche valendosi del così detto *schiaccia tappi,* che trovasi facilmente da comprare. Per rammollirli dovete servirvi di quello stesso vino che avrete da imbottigliare: l'uso dell'acqua dovrà essere bandito. Utilissima è poi la fasciatura con la foglia di stagno, la quale fa sì che nella bottiglia non penetri aria, che è il più gran nemico del vino.

Vi dirò in fine: volete imparare a chiuder bene le bottiglie? osservate attentamente quelle piene che vengono di Francia. Mi duole il dirlo, ma pure, in fatto di vino, gli Italiani hanno ancor molto da imparare dai Francesi. Sotto il nostro cielo di paradiso, con terreni, espo-

1) Bullet. corr. pag. 608.

sizioni e climi adattissimi, non si possono avere vini propriamente cattivi, ma nella loro preparazione, meno rare eccezioni, l'arte, che tanto li corregge e li raffina, non entra che per poco o nulla.

È a credere però che i figli dell'Italia risorta (ora che sono caduti gli ostacoli che incepparono per più secoli il progresso delle nostre industrie) non vorranno più a lungo rimanere secondi in un'arte nella quale ebbero già un incontestato primato.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Conferenze agrarie di Vallombrosa pei Maestri comunali.

Al sig. Presidente del Comizio agrario di .....

Questo Ministero riconoscendo come uno dei mezzi più efficaci di migliorare la nostra agricoltura sia l'istruzione agricola, e come la maniera più facile e più popolare di propagare questa istruzione sia quella di affidarla anche ai benemeriti maestri comunali, ha pensato di istituire per ora conferenze agrarie annuali per i detti maestri, in attesa di una istituzione più completa e più stabile per l'insegnamento normale dell'Agricoltura.

Essi maestri pertanto nei mesi di vacanza del loro corso ordinario sarebbero invitati a riunirsi in un opportuno locale, ed ivi da esperti Professori nelle più importanti materie che all'agricoltura si riferiscono, sarebbero richiamate alla loro memoria le principali conoscenze sulle cose rurali, e sarebbero comunicati loro i progressi fatti nell'arte di coltivare la terra. E ritornati da queste conferenze in mezzo alle loro popolazioni, potrebbero intrecciare alle consuete lezioni utilissimi insegnamenti per promuovere quella particolare istruzione agricola senza la quale non può ottenersi il desiderato progresso nella classe campestre e il voluto miglioramento ne' prodotti delle nostre terre.

Il Ministero per luogo di tali conferenze può disporre di un appropriato edificio, che è l'antica Badia di Vallombrosa nel territorio della provincia di Firenze. Ivi in mezzo ad una estesa campagna trovasi il fabbricato in ottime condizioni per dimorarvi un numeroso personale, e già si esperimenta adattatissimo per la scuola forestale che fra non molto va ad essere colà terminata.

Io desidero che i Comizi agrari ai quali dirigo la presente, scelgano nel territorio del proprio Circondario, quattro o cinque dei più intelligenti Maestri nei Comuni più particolarmente rurali, i cui nomi, dato ed accettato l'invito di recarsi alla conferenza, saranno manifestati al Ministero. Io non mancherò di concorrere a confortare la loro buona volontà con tutte le possibili agevolazioni, sus-

sidiandoli per le spese di trasporto, che spero saranno in lor favore ridotte dietro preghiera da me diretta al mio on. Collega sopra i Lavori Pubblici, e fornendo loro gratuitamente il locale nella detta Badia, con tutte le cose necessarie per alloggiarvi.

Sarebbe molto desiderabile che i Comuni venissero pure, in questa circostanza, in aiuto de' rispettivi Maestri con qualche somma, la quale tende così efficacemente al progresso intellettuale ed economico della propria popolazione campestre; ed io prego il Comizio a voler interessare co' suoi buoni uffici le Rappresentanze municipali per deliberare un tale sussidio.

Il Ministero inoltre ha risoluto di stabilire de' premii pecuniarii, i quali saranno distribuiti a quei maestri che se ne mostreranno più meritevoli pel profitto da essi fatto nel corso della conferenza.

Nel manifestarle, sig. Presidente, questi intendimenti del Ministero, sono sicuro che troveranno buona accoglienza non solo nel Comizio, ma anche nelle Rappresentanze comunali e ne' maestri comunali, e che quindi saranno attuati con vantaggio effettivo della agricoltura nazionale.

Io la prego di voler dare conoscenza al Comizio della presente, e di intavolare coi Municipi le pratiche necessarie perchè, dopo il corrente anno scolastico, possano i Maestri comunali impiegare il tempo delle vacanze nelle conferenze agrarie di Vallombrosa.

Firenze, addì 2 dicembre 1867.

Il Ministro
BROGLIO.

Provvedimenti relativi allo smercio degli zolfi.

Ai signori Presidenti dei Comizi agrari della Sicilia.

Da più parti giunsero lagnanze a questo Ministero sulla qualità degli zolfi che vengono venduti agli agricoltori onde combattere la malattia delle uve.

Da principio credette che ciò fosse l'operato di pochi ingordi speculatori, i quali avessero adulterato così utile sostanza per illecito guadagno.

Ma ora risulta che tale inconveniente si ripete su vasta scala; e però è intendimento mio di occuparmi ad arrestare per quanto è possibile i funestissimi effetti di un così fraudolento commercio.

Funestissimi, dissi, in quanto frustrano le giuste speranze del povero campagnuolo ch' erasi finalmente indotto ad applicare questo potente rimedio alle uve ammalate, e trattengono molti altri dall'adottare codesto specifico che non ha confronto.

Analisi chimiche operate da qualcuno dimostrano che in certi

zolfi messi in commercio è stata posta fraudolentemente una grande quantità di terra giallognola di niun valore; e questo Ministero, tenendo dietro agli indizi che ha già raccolti, non mancherà di colpire con tutto il rigore delle leggi simile frode.

Intanto, per recare un indiretto rimedio al grave danno che deriverebbe dalla sfiducia dei nostri viticultori, amerei che i principali produttori e smerciatori di zolfo della Sicilia si mettessero in diretto rapporto coi Comizi delle regioni vincole e con reciproco ajuto, gli uni sorreggessero una delle più grandi industrie agricole del paese, gli altri aumentassero lo smercio di uno dei più preziosi prodotti minerali dell'Italia.

Alla Direzione dei Comizi vi sono generalmente i più distinti possidenti del Circondario, e i loro nomi, le loro possidenze, e i loro interessi sono un'ampia garanzia per i produttori e smerciatori di zolfo. — Ma ad ogni modo si potranno convenire altre più speciali cautele nell'interesse di tutti.

Certo è però che potendosi gli agricoltori rivolgere al loro rispettivo Comizio, centro naturale dei loro rapporti e dei loro interessi, e potendo il Comizio direttamente estrarre dalle Solfare di Sicilia lo zolfo abbisognevole, si sarà stabilito un utile scambio di rapporti fra i produttori e consumatori, senza aver d'uopo dell'intervento di quegli avidi intermediari che speculano sin sulle sventure agricole del paese. Onde poter poi dare più concreta attuazione al mio concetto, è necessario che V. S. si compiaccia farmi conoscere, e con qualche sollecitudine, quali siano i principali proprietari di solfare, o smerciatori di zolfo ai quali io potrei costì rivolgermi, avuto riguardo non solo alla importanza dei loro prodotti, ma eziandio alle loro qualità personali.

Firenze, 5 dicembre 1867.

Pel Ministro
C. DE CESARE.

Provvedimenti di locali pei Comizi agrari.

Ai signori sindaci dei Capiluoghi di Circondario.

Non sono ignoti, spero, a V. S. gli sforzi che io vo facendo, onde trarre la numerosa e benemerita classe degli agricoltori da quell'isolamento in cui tuttavia giace; nè ignoto altresì è alla saviezza sua che nell'isolamento non v'ha possibilità di progresso.

Ho pertanto dato vita alla istituzione dei Comizi come a centro al quale possano convergere in fratellevole ed utile convegno tutti quanti o per interesse o per elezione si consacrano alla regina delle industrie, la industria agricola.

Da ogni parte risponde il Paese assecondando premuroso gli

intendimenti di questo Ministero; ed i Comizi, sorti testè, in molti luoghi accennano già ad una vita piena di utili risultati. Peraltro è dovere di tutti di sorreggerli nei loro primi passi, onde evitare che la fiducia sorga ad intristire e le disposizioni del Governo e le buone disposizioni di tutti.

Ed uno dei primi bisogni che conviene per quanto è possibile appagare si è quello di fornire la Direzione dei Comizi di un modesto locale, ove possano raccogliersi i più volonterosi Membri del Comizio, ove si possano discutere le cose a farsi, le migliorie a promuoversi, ove si abbia l' agio di raccogliere e conservare i libri, i semi e gli attrezzi che questo Ministero va man mano distribuendo per rendere universali gli esempi e le notizie ch' egli reputa indispensabili al progresso dell' agricoltura.

Ed è per soddisfare ad un così urgente bisogno nell' interesse di codesto Comizio che io mi fo ad eccitare l' intelligente cortesia di V. S. e dei Componenti di codesta Giunta Comunale, nella ferma fiducia ch' ella pure, compenetrata della indispensabile necessità di dare un efficace impulso al progresso dell' agricoltura nel nostro paese che tanto ne abbisogna, vorrà a tutt' uomo adoprarsi onde la mia preghiera non resti allo stato di desiderio.

Firenze, addì 6 dicembre 1867.

Pel Ministro
C. DE CESARE.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete e Sementi.

Dopo le numerose transazioni avvenute in dicembre, l' elevatezza de' prezzi, le distrazioni delle feste e le apprensioni politiche consigliarono gli acquirenti ad astenersi da operazioni non reclamate da pressante bisogno. Gli affari sono quindi calmi su tutte le piazze. I prezzi per le robe di merito conservano con discreta fermezza i vantaggi riportati in dicembre, ma le robe correnti sono totalmente trascurate.

Le sementi giapponesi, atteso l' elevato loro costo originario, e la pochissima quantità esistente, si sostengono intorno a 25 franchi il cartone l' annuale, e franchi 16 a 18 la bivoltina. Le levantine si offrono a qualunque prezzo ai speculatori, mentre i consumatori le rifiutano decisamente. Ancora non è ben constatata la importanza delle esistenze in sementi giapponesi riprodotte, nè si conoscono prezzi praticati. — Cascami in completa calma. — K.

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 1 a 15 dicembre 1867.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
*Frumento(st.)	15.69	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	16.25
*Granoturco .	7.95	—.—	—.—	11.43	—.—	—.—	8.03
*Segale	8.88	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	8.92
Orzo pilato . .	18.65	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pilare	9.70	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	18.13	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Saraceno . . .	9.52	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Sorgorosso . .	4.42	—.—	—.—	5.20	—.—	—.—	4.96
*Lupini	4.94	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	4.85
Miglio	9.95	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli	13.84	—.—	—.—	17.00	—.—	—.—	11.17
Avena	7.95	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	8.62
Farro	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	13.22	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fava	15.61	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne . . .	11.46	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino (conzo) . .	32.09	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	37.10
Fieno (lib.100)	1.80	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.72
Paglia frum. .	1.85	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.48
Legna f. (pass.)	24.07	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	14.81	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	22.22
Carb. f. (l. 100)	3.68	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	2.91	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — Per Udine (intra) i suindicati generi, meno i segnati *), sono soggetti alle tassa *dazio consumo*. — Il prezzo è in moneta a corso abusivo (una lira italiana pari a fior. austr. 0.405); la quantità, a misura locale delle rispettiva piazze, cioè :

Stajo*) = ettol.	0.7316	0.7573	0.9720	0.9351	0.7316	0.8136	0.7658
Conzo „	0.7930	0.6957	0.7726	—	0.7930	—	0.7930
Orna „	—	—	—	2.1217	—	1.0301	—
Libra gr. = chil.	0.4769	0.4769	0.5167	0.5167	0.4769	0.4769	0.4769
Pass. legn. = m.³	2.4565	2.4565	2.6272	2.6272	2.4565	2.6272	2.4565

***) Per l' avena e le castagne la misura è a recipiente colmo.**

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Dicembre 1867.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
1	759.5	756.6	753.2	0.77	0.71	0.70	quasi coperto	coperto	coperto	+ 2.7	+ 4.2	+ 4.0	+ 6.5	+ 0.6	—	—	—
2	746.2	740.5	736.4	0.90	0.91	0.90	pioggia	pioggia	pioggia	+ 4.6	+ 6.2	+ 8.6	+ 9.7	+ 2.8	13	6.8	9.2
3	738.7	741.7	744.3	0.61	0.63	0.63	quasi coperto	coperto	quasi coperto	+ 5.8	+ 5.2	+ 4.1	+ 7.3	+ 3.9	1.5	—	—
4	742.8	742.7	744.7	0.51	0.67	0.68	coperto	coperto	pioggia	+ 6.0	+ 5.2	+ 5.3	+ 8.6	+ 2.4	—	—	0.8
5	743.0	741.4	741.4	0.77	0.79	0.90	coperto	coperto	pioggia	+ 4.6	+ 5.0	+ 4.2	+ 7.8	+ 4.1	0.3	—	1.3
6	738.6	737.0	736.9	0.83	0.59	0.49	piovigginoso	quasi coperto	quasi coperto	+ 3.2	+ 3.9	+ 2.3	+ 6.7	+ 2.4	3.5	0.1	—
7	737.5	737.7	739.3	0.63	0.57	0.66	sereno coperto	coperto	coperto	+ 1.1	+ 3.2	+ 2.2	+ 4.9	— 0.9	—	—	—
8	740.3	740.2	742.6	0.66	0.67	0.72	quasi coperto	quasi coperto	quasi sereno	+ 1.9	+ 3.4	+ 1.3	+ 6.2	— 0.5	—	—	—
9	747.5	749.4	752.8	0.64	0.53	0.37	sereno coperto	sereno coperto	sereno	+ 0.9	+ 1.6	— 1.1	+ 3.2	— 1.9	—	—	—
10	751.7	747.9	746.8	0.39	0.72	0.48	sereno	quasi sereno	[illegible]	— 1.5	+ 1.2	— 1.4	+ 2.1	— 3.9	—	—	—
11	743.8	742.7	744.8	0.56	0.51	0.59	coperto	quasi sereno	[illegible]	— 1.1	+ 1.4	— 0.7	+ 2.3	— 4.1	—	—	—
12	743.7	743.8	746.2	0.70	0.73	0.82	quasi sereno	quasi coperto	[illegible]	+ 0.8	+ 3.2	+ 2.5	+ 4.7	— 2.2	—	—	—
13	742.9	743.7	745.4	0.72	0.38	0.47	quasi coperto	sereno coperto	quasi sereno	+ 3.8	+ 6.8	+ 3.0	+ 7.2	+ 0.5	—	—	—
14	751.2	752.7	753.2	0.46	0.50	0.61	sereno coperto	sereno coperto	quasi coperto	+ 2.3	+ 3.2	+ 1.4	+ 5.6	+ 1.5	—	—	—
15	746.9	741.6	740.5	0.69	0.75	0.76	coperto	coperto	coperto	+ 1.9	+ 2.0	+ 3.0	+ 4.3	+ 0.3	—	—	—

*) ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.

Libri e Giornali presentati all' Associazione agraria Friulana nell' anno 1867.

Manuale delle macchine per isgranellare il cotone, per A. Cavallero; Firenze, 1866.

Il Maestro del villaggio, almanacco dei campagnuoli per l'anno 1867, (anno II), per E. Celi; Modena, 1866.

L'Agricoltura italiana, storia e commenti, per J. Facen; Bologna, 1866.

La Società degli allevatori di cavalli indigeni, per F. Boselli; Milano, 1867.

Intorno alla malattia della gomma negli agrumi, per G. Dian; Venezia, 1865.

Rilievo planimetrico per coordinate numeriche, per A. Zambelli; Milano, 1867.

La vita scientifica di Luigi Toffoli, per J. Facen; Bassano, 1867.

Nozioni teorico-pratiche di viticoltura e vinificazione, per A. Vianello e F. Carpené; Treviso, 1867.

Relazione sulla provenienza della razza equina della Sardegna, per G. Filia; Salerno, 1866.

Morbo Pellagra e sua eziologia, per G. B. Brunetta; Venezia, 1867.

Rapporto al Ministero di agricoltura-industria e commercio sul sistema di bachicoltura Dian; Padova, 1867.

Statistica agraria della provincia di Padova; Padova, 1867.

Il Campagnolo, almanacco pei contadini pel 1868; Firenze, 1867.

Annuario della prima esposizione agraria delle provincie siciliane per l'anno 1867 (parte prima); Palermo, 1867.

Sunti delle conferenze agricole di G. Ville, traduzione dal francese per L. Mussa; Torino, 1865.

Come si ottenga un copioso raccolto di grano col minimo di semenza e di comcime, versione dall' inglese per G. Garnerone; Torino, 1867.

La questione della malattia dei bachi da seta ecc; Udine, 1867.

Banchi di sconto e deposito, per S. Bertolotto; Genova, 1867.

Sui gelsi e l'industria serica in Sicilia, F. A. Spagna; Palermo, 1867.

Entomologia agraria (la locusta cavalletta), per J. Facen; Bologna, 1867.

Tentativi per attivare un podere modello nella provincia di Pvdova, per A. Keller; Padova, 1867.

I feudi in Friuli, indirizzo della Congregazione provinciale di Udine al Commissario del Re; Udine, 1866.

Il Friuli ippico, per G. B. Caviglia; Torino, 1867.

Relazione sul concorso agrario di Rieti; Rieti, 1867.

Sulla viticoltura e vinificazione ecc., per A. Zanelli; Milano, 1867.

Annali scientifici del R. Istituto Tecnico di Udine (anno primo) Udine, 1867.

Il Contadinel, lunari par l'an bisest 1868, per G. F. Del Torre (anno XIII); Gorizia.

Il Raccoglitore, giornale della Società d'incoraggiamento in Padova; ser. II. anno IV (n. 7 a 21) e anno V (n. 1 a 6); Padova, 1866-67.

Bullettino bacologico (in appendice al giornale suddetto); Padova, 1867.

Il Commercio italiano, giornale della Società italiana di economia politica, anno VI; Torino, 1867.

Giornale agrario-industriale veronese, anno II; Verona, 1867.

L' Avvisatore mercantile, anno XX; Venezia, 1867.

Giornale del Comizio agrario del circondario di Voghera, anno IV; Voghera, 1867.

Il Consultore amministrativo, anno VIII; Verona, 1867.

L' Economia rurale, giornale dell' Associazione agraria Italiana, vol. X; Torino, 1867.

Il Coltivatore, giornale di agricoltura pratica, anno XIII; Casale Monferrato, 1867.

L' Agricoltore, periodico mensile del Comizio agrario lucchese, anno III; Lucca, 1867.

L' Amico dei campi, periodico mensile di orticoltura ed agricoltura, anno III; Trieste, 1867.

Il Picentino, giornale della r. Società economica della provincia di Salerno, anno X; Salerno, 1867.

Il Medico veterinario, gionale teorico-pratico della r. Scuola di medicina veterinaria in Torino, ser. III. anno II; Torino, 1867.

Giornale dell' Ingegnere architetto ed agronomo, anno XV; Milano, 1867.

L' Agricoltura, giornale ed atti della Società agraria di Lombardia, anno IV; Milano, 1867.

Bullettino del Comizio agrario di Modena, anno II; Modena, 1867.

Bullettino della Società zoofila triestina, anno V; Trieste, 1867.

La Borsa, giornale ebdom. di finanze, lavori pubblici, industria ecc., anno III; Genova, 1867.

Giornale di Udine, anno II; Udine, 1867.

Gazzetta delle campagne, foglio di agricoltura, industria, commercio ecc., anno VII; Firenze, 1867.

Giornale di Medicina veterinaria pratica e d' agricoltura della Società nazionale di Medicina veterinaria, anno XVI; Torino, 1867.

Atti e Memorie dell' i. r. Società agraria in Gorizia, anno VI; Gorizia, 1867.

Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ser. III, tomo XII; Venezia, 1866-67.

Atti dell' Ateneo veneto, ser. II, vol. III, punt. 1, 2 e 3; Venezia, 1866-67.

Memorie dell' Accademia d' agricoltura, commercio ed arti di Verona, vol. XLIV e XLV; Verona, 1866-67.

Atti della Società italiana di scienze naturali, vol. IX fasc. III e vol. X fasc. I e II; Milano, 1867.

Atti della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia, tomo VII; Palermo, 1867.

Giornale di agricoltura del Regno d' Italia, anno IV; Bologna, 1867.

Bullettino dell' agricoltura, anno I; Milano, 1867.

Il Berico, giornale di agricoltura, arti ecc., anno II; Vicenza, 1867.

Rivista economica, giornale di agricoltura, industria ecc., anno IV; Firenze, 1867.

Giornale dell' industria serica, anno I; Torino, 1867.

Il Contadino che pensa, giornale di agricoltura ecc., anno II; Milano, 1867.

Le strade ferrate d' Italia, anno I (n. 13 a 28); Torino, 1867.

Atti della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze vol. XIII e vol. XIV (disp. 1. 2); Firenze 1866 - 67.

Bericht ecc. (notizie sul Museo Francesco - Carolino), vol. XXV e XXVI; Linz, 1865 - 66.

Verhandlungen ecc. (annuario della Società dei naturalisti di Presburgo); Presburgo, 1865 - 66.

Wochenblatt ecc. (Foglio settimanale dell' i. r. Società agraria della Stiria); anno XVI; Gratz, 1867.

Bulletin mensuel de la Société imp. zoologique d' acclimatation; ser. II, tomo IV; Parigi, 1867.

Autori degli scritti contenuti nel *BULLETTINO* dell' *Associazione agraria friulana* vol. XII (1867).

A. C. — Nuovo metodo di utilizzare le ossa come ingrasso, 214.

Beorchia-Nigris P. — Dei mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura; cause principali del disboscamento delle coste montane del Friuli e proposta della più facile maniera di attuare praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto, 569, 593.

Bertacchi D. — Della razza equina del Friuli, 295.

Boselli F. — Proposta per la formazione di una Società degli allevatori di cavalli, 159.

Brandis N. — Rapporto sulla Mostra agraria (prodotti del suolo) tenutasi in Gemona nel settembre 1867, 546.

Camera di commercio e d' arti di Udine. — Proposta di una esposizione regionale, agraria, industriale ed artistica 18.

Cardani F. — Progetto di Banca agraria, 203.

Caviglia G. B. — Il Friuli ippico, 133.

Commissario del Re per la provincia di Udine. — Provvedimenti per l' istruzione agraria, 11. — Commissione di studi agrari pel Friuli, 14.

Commissione Reale Italiana per conoscere e rappresentare lo stato dell' agricoltura in Italia. — Invito agli agronomi ed ai coltivatori, 15. — Relazione al Ministro dell' agricoltura, 43.

Cossa A. — Intorno a due modi recentemente proposti per determinare la produttività delle terre coltivabili, 235. — Esposizione elementare dell' analisi idrotimetrica delle acque potabili, 316. — Sulla mostra industriale ed artistica tenutasi in Gemona nell' occasione della sesta riunione generale dell' Associazione agraria Friulana, 597.

Facen J. — Istituzione del Comizio agrario di Fonzaso, 385. — Igiene popolare: la Mignatta, 685.

Facini O. — Rapporto sulla mostra agraria in Gemona, 557.

Fasioli (Rep.) — Nuove proprietà economiche dell' erba medica, 392 (292).

Freschi G. — Istruzione agraria, 25. — Commissione Reale Friulana per conoscere lo stato dell' agricoltura, 153, 185. — Idea di una statistica agraria del Friuli per l' esposizione regionale del 1868, 357. — L' Associazione agraria del Friuli e i Comizi agrari distrettuali, 558.

Gervasoni M. — Note sulle torbiere di Magnano, Bueriis e Collalto, 535.

Gigli O. — Sull' Associazione nazionale degli asili rurali per l' infanzia, 103. — I sessanta milioni spesi per l' istruzione nelle scuole rurali e i dieci milioni messi nel Preventivo, 641.

Giornale agrario industriale Veronese. — Coltivazione dei funghi mangerecci, 67. — Bibliografia: *Teoria del lavoro e del concime prime basi dell' agricoltura,* 389.

Giornale del Comizio agrario di Voghera. — Sulla solforazione delle viti, 178.

Harschler M. — Dell' acclimatizzazione, 659.

Ispettorato scolastico della provincia di Udine. — Asili infantili rurali o Scuole d' infanzia, 31.

Istituto Tecnico di Udine (Direzione dell'). — Osservazioni meteorologi-

che, 40, 72, 118, 120, 152, 184, 216, 248, 280, 312, 344, 399, 400, 447, 448, 504, 544, 584, 615, 616, 648, 680, 700.
Kechler C. — Notizie sul mercato delle sete, 38, 70, 116, 149, 182, 245, 276, 308, 395, 442, 501, 582, 611, 646, 677, 698. — Provvedimenti pel futuro raccolto galette, 682.
Licer G. — Rimedio contro la crittogama delle viti, 338.
Liebig G. — Analisi chimica della foglia dei gelsi, 177, 290.
Locatelli G. B. — Rapporto sulle memorie di selvicoltura presentate al concorso di premio proposto dall' Associazione agraria Friulana, 482.
Manganotti A. — *Sui pretesi vantaggi della foglia primitiva dei gelsi nell' allevamento dei bachi da seta, e di qualche modo speciale di coltivazione della pianta medesima*, 99.
Mantica N. — Rapporto sulla mostra agraria (prodotti dell'industria agraria) in Gemona, 550.
Marini A. — Sui letami delle stalle, 691.
Massaza E. — Sul modo di preparare il seme-bachi giapponese per l' incubazione, 174.
Matteucci C. — Sull' Associazione nazionale degli asili rurali per l' infanzia, 428.
Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Richiesta di notizie sull' Associazione agraria Friulana, 2. — Atti relativi all' istituzione dei Comizi agrari, 41, 122. — Progetto di legge sull' ordinamento del Credito agrario, 51. — Circolare relativa alla coltivazione del baco da seta Yama-mai, 242, 273. — Id. sull' esportazione di seme-bachi del Giappone, 289. — Regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premii, 300. — Circolare relativa ad un rimedio contro la crittogama delle viti, 336. — Id. sui sussidii governativi promessi ai Comizi agrari, 386. — Id. per la statistica della produzione ed industria vinifera, 579. — Id. per la statistica della produzione del grano, 609. — Istituzione di premio per un Catechismo agrario, 644. — Circolare relativa alle Conferenze agrarie di Vallombrosa, 695. — Idem sullo smercio degli zolfi, 696. — Idem per locali ai Comizi agrari, 697.
Morelli-Rosi G. — Rapporto sull' esposizione agraria in Gemona (animali bovini), 545.
Municipio di Udine. — Avviso per la monta degli stalloni governativi, 304.
Nardi G. — Modo di ovviare all' eccidio delle api in autunno, 377.
Pasteur L. — Sulla malattia dominante dei bachi da seta, 330.
Paluzzi E. — *Rapporto sulle condizioni agrarie dell' agro gemonese e territorii limitrofi*, 519.
Pecile G. L. — Di un modo per estendere la coltivazione dei bachi, 287. — Sulla viticoltura e vinificazione, 322. — Apicoltura, 325. — Necrologia, 617.
Pellicano F. — Di un utile mezzo contro la malattia dei bachi da seta, 29. — Coltivazione delle piante cereali, 78.
Pellini L. — Di un sistema di bigattiera detto a cavalloni, 602.
Pestalozza A. — Massime utili per la coltivazione dei bachi da seta, 175.
Pirona G. A. — Annunzio bibliografico, 432.
Pollacci E. — Vinificazione, 499, 542, 608, 694.
Prefettura di Udine. — Decreto che istituisce una Commissione di studi agrari pel Friuli, 17.

P. V. — La quistione della semente dei bachi, 211.

Rameri L. — Pronti miglioramenti della nostra agricoltura e in ispecie della viticoltura, 92, 127. — Delle condizioni di progresso delle industrie in Italia, 217, 254. — Dell' istruzione agraria e specialmente del modo di ordinarla nella provincia di Udine, 622.

Redazione del Bullettino. — Asili rurali per l' infanzia, 102, 427. — Lupinella, 112. — Bibliografia: *Il Friuli ippico*, per G. B. Caviglia, 132; — *La Società per gli allevatori di cavalli indigeni*, per F. Boselli, 159. — *Annali scentifici del R. Istituto Tecnico di Udine, anno I* (1867), 675. — Bachi e viti, 172. — Banca agraria, 202. — Notizie bacologiche, 277. — Nuove osservazioni sulla malattia dei bachi da seta, 328. — Rimedii contro la crittogama delle viti, 336. — Apicoltura, 376. — Comizi agrari, 385. — I Comizi agrari nella provincia di Udine e l' Associazione agraria Friulana, 587, 617, 650. — Bachicoltura, 600. — Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie dette al R. Istituto tecnico di Udine dal professore (direttore) dott. Alfonso Cossa, 632, 673. — Varietà, 36, 67, 211, 305, 339, 390, 440. — Prezzi medii delle granaglie ed altre derrate sulle principali piazze di mercato della provincia di Udine (V. nell' Indice delle materie all' articolo *Commercio)*.

Rivista Economica. — La fabbricazione del pane, 441.

Rizzi D. — Di un sistema utile ed economico di coltivazione del granoturco, 409.

Savia (Della) A. — Sul caro del sale, 23. — Rapporto sulla Mostra agraria (strumenti rurali e concimi) in Gemona, 553. — Della istruzione agraria di cui abbisognano i comuni rurali della provincia di Udine, 561.

Società promotrice del giardinaggio in Padova. — Programma per un' esposizione di piante nel maggio 1868, 436.

Turola J. — Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle colmate di possibile attuazione presso Latisana, 60.

Valussi P. — Rapporto sulle memorie risguardanti l' istruzione agraria presentate a concorso pel premio istituito dall' Associazione agraria Friulana, 491.

Zambelli G. — È egli possibile di preservare il contado dalla invasione del cholera?, 404.

Zambelli T. — Sulla necessità di ripristinare la razza equina del Friuli, ed osservazioni sui cavalli-stalloni gorvernativi mandati alla stazione di monta in Udine, 238, 268.

Zuccheri P. G. — L' Associazione agraria Friulana apporterebbe un beneficio grande all' agricoltura della Provincia se si assumesse l' incarico di provvedere dei tori scelti, da appostarsi per la riproduzione in varie località, 74. — Progetto per l' imboscamento delle rive del torrente Tagliamento, previe operazioni a pronto riparo di nuovi e più gravi danni che esso minaccia, 281, 313. — Viticoltura e vinificazione, 367, 425. — Coltivazione del lino, 654.

Indice analitico delle materie.

A

Acclimatizzazione (dell'), 659.

Acque. Esposizione elementare dell' analisi idrotimetrica delle acque potabili, 316. — Classificazione delle acque (discussione al Congresso agrario di Gemona), 509.

Agricoltura. Pronti rimedii della nostra agricoltura, e specialmente della viticoltura, 92, 127. — Provvedimenti governativi in favore dell' agricoltura, 15, 43. (V. nell' Indice degli Autori: *Ministero di agricoltura industria e commercio).* — Sulle condizioni agrarie del territorio di Gemona e dintorni, 519.

Apicoltura. L' apicoltura in Italia — I favi mobili — Molin — L' Associazione agraria Friulana e il primo congresso apistico in Udine — Il trattato razionale Sartori — Paolo Lioy — Le scuole rurali e l' apicoltura — Api a mezzeria, 325. — Di un metodo per salvare le api dall' eccidio che se ne fa in autunno, 376.

Asili infantili rurali e Scuole d' infanzia, 31, 102, 427, 585.

Associazione (l') agraria Friulana e i Comizi agrari distrettuali nella provincia di Udine, 558, 587, 617, 650.

» *Atti e comunicazioni d' Ufficio:* Ammissione di Soci, 1. — Convocazione della Direzione sociale per la riunione generale della Società, 1. — Consegna del seme-bachi, 1, 681. — Cenni relativi all'Associazione, 2. — Provvedimenti per l' istruzione agraria, 11. — Commissione di studi agrari pel Friuli, 14. — Esposizione provinciale, 18. — Adunanza generale dell' Associazione stabilita da tenersi in Gemona nel settembre 1867, 41. — Istituzione di Comizi agrari, 41. — Credito agrario, 51. — Giuseppe Garibaldi socio onorario dell' Associazione agraria Friulana, 73. — Seme-bachi del Giappone per l' allevamento 1868, 121. — Comizi agrari (regolamento), 122. — Commissione Reale Friulana per conoscere e rappresentare lo stato dell' agricoltura, 153, 185. — Programma per l' adunanza generale della Società in Gemona, 249. — Seduta di Direzione (disposizioni per la riunione della Società — Riforma dello statuto sociale — Premio agrario — Commissione ippica — Provvedimenti per l' istruzione agraria — Deposito sociale di strumenti rurali), 345. — Riunione sociale e Mostra agraria in Gemona, 401. — Resoconti relativi alla medesima, 449 a 498, 505 a 541, 545 a 558. — Sottoscrizione all' Associazione nazionale degli asili rurali per l' infanzia, 585. — Nuovi locali per gli uffizi dell' Associazione, 649. — Nomina del professore di Agronomia presso il R. Istituto tecnico di Udine, 649.

Associazione di mutuo soccorso fra i Veterinari, 36.

Associazione nazionale degli asili rurali per l' infanzia, 102, 427, 585.

Autori degli scritti contenuti nel *Bullettino* dell' Associazione agraria Friulana, volume XII (1867), 704.

Avena (coltivazione dell'), 91.

B

Bachi da seta. Provvedimenti dell' Associazione agraria Friulana relativi al seme-bachi, 1, 121, 681. — Di un utile mezzo contro la malattia dei bachi, 29. — Notizie relative al seme-bachi giapponese, 70, 116, 149, 182, 582, 600, 611, 646. — Notizie sull' allevamento, 172, 245, 276, 277, 308. — Le cure per l' allevamento dei bachi si devono incominciare da una razionale coltivazione del gelso, 177. — La quistione del seme-bachi, 211. — Nuovo baco da seta detto Yama-mai, 242, 273. — Di un modo per estendere la coltivazione dei bachi, 287. — Sulla esportazione del seme-bachi dal Giappone (circolare del Ministero di agricoltura-industria e commercio), 289. — Opinioni di G. Liebig sulla malattia dei bachi, 290. — Nuove osservazioni in argomento, 328. — Provvedimenti per l' allevamento 1868, 682.
Banca agraria; progetto d' istituzione, 202.
Bibliografia. *Sulla viticoltura e vinificazione, osservazioni comparative a proposito delle coltivazioni valtellinesi*, del prof. A. Zanelli, 322. — *Teoria del lavoro e del concime, prime basi dell' agricoltura*, per Gh. Freschi, 388. — *Annali scientifici del R. Istituto tecnico di Udine, anno I°* (1867), 675.
Bigattiere. Disinfettazione delle bigattiere, 176. — Di un sistema di bigattiera detto a *cavalloni*, 600.
Bonificazione di terreni. Sulle bonificazioni dei terreni palustri del Friuli, 60. — Bonificazioni nel territorio di Gemona, 519.
Bovini (animali). Proposta all' Associazione agraria Friulana pel miglioramento dei bovini, 74. — Discussione sullo stesso argomento al Congresso agrario di Gemona, 511. — Rapporto sulla Mostra di bovini in Gemona, 545.
Bozzoli (mercato dei), 310, 342, 395, 443.

C

Calce viva mista a zolfo ed acqua per rimedio contro la crittogama delle viti, 336.
Catechismo agrario (istituzione di premio per un), 644.
Cavalli. Stalloni erariali alla stazione di Udine; Regole per la monta, 304. — I cavalli del Friuli, 132. — La Società degli allevatori di cavalli indigeni, 159. — Sulla necessità di ripristinare la razza equina del Friuli, 238, 268. — Della razza equina del Friuli, 295. — Regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premii, 300.
Cereali (coltivazione delle piante), 78.
Chimica. Analisi chimica delle acque potabili (V. Acque); della foglia dei gelsi (V. Gelsi); dei terreni (V. Terreni). — Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie, 632, 673
Comizi agrari. Circolare ai prefetti relativa all' istituzione dei Comizi, 41. — Relazione della Commissione Reale per l' incremento dell' agricoltura in Italia, che propone l' istituzione dei Comizi, 43. — Decreto Reale d' istituzione, 47. — Regolamento, 122 — Attivazione di Comizi nelle provincie venete, 385. — Sussidii governativi promessi ai Comizi, 386. — Discussione al Congresso agrario di Gemona sulla opportunità dei Comizi nella provincia di Udine, 473. — I Comizi agrari distrettuali

nella provincia di Udine e l'Associazione agraria Friulana, 558, 587, 617, 650. — Locali pei Comizi, 697.
Commercio. Notizie sul commercio delle sete, 38, 70, 116, 149, 182, 245 276, 308, 395, 442, 501, 582, 611, 646, 677, 698. — Prezzi medii delle granaglie ed altre derrate sulle principali piazze di mercato della provincia di Udine, 39, 71, 117, 151, 183, 215, 247, 279, 311, 343, 397, 398, 445, 446, 503, 543, 613, 614, 647, 679, 699.
Commissioni. Commissione di studi agrari pel Friuli, 14, 153, 185. — Commissione Reale Italiana per conoscere e rappresentare lo stato dell' agricoltura il Italia, 15. — Commissioni giudicatrici pel concorso agrario di Gemona, 347. — Commissione ippica friulana, 351.
Concimi. Crisalidi dei bachi usate per concime, 440. — Concimi artificiali presentati al concorso agrario di Gemona, 553. — I letami, 691.
Concorsi agrari. Dell' Associazione agraria Friulana in Gemona (V. Associazione agraria Friulana). — Concorso a premio istituito dall' Associazione agraria Friulana, 350.
Credito agrario; proposta di legge, 51. (V. Banca agraria.)
Crisalidi dei bachi adoperate per concime, 440.
Crittogama delle viti; rimedii, 336 (V. Solforazione.)

D

Derrate. Prezzi medii delle derrate sulle principali piazze di mercato della provincia di Udine (V. Commercio).

E

Enologia (V. Vinificazione).
Erba medica; nuove proprietà economiche, 392.
Esposizioni. Proposta per un' esposizione regionale agraria, industriale ed artistica da tenersi in Udine, 18. — Esposizione di prodotti agrari e industriali in Gemona; programmi 249, 346, 401; rapporti, 545, 597 — Programma per un' esposizione di piante in Padova, 436.

F

Farro; coltivazione, 89.
Fava; utilizzata come pianta tessile, 214.
Frumento; coltivazione, 82. — Ricerche statistiche sulla produzione, 609.
Funghi (coltivazione dei) mangerecci, 67.

G

Gelsi. Pretesi vantaggi della foglia primitiva dei gelsi nell' allevamento dei bachi da seta; cultura speciale, 98. — Analisi chimica della foglia dei gelsi; influenza delle diverse qualità e provenienze nell' allevamento dei bachi, 290.
Giornali d' agricoltura presentati all' Associazione agr. Friul. nel 1867, 701.

Grano (V. Frumento).
Granoturco; coltivazione, 78. — Di un sistema utile ed economico per la coltivazione del granoturco, 409.

I

Igiene. Proposta per preservare il contado dall' invasione del cholera, 404. — Utilità delle sanguisughe, [illegible].
Igroscopicità dei terreni, come indizio di produttività, 235.
Imboscamento. Proposta per l' imboscamento delle rive del Tagliamento, 281, 313. — Imboscamento delle montagne (V. Selvicoltura).
Industrie. Condizioni di progresso delle industrie in Italia, 217, 254. — Mostra industriale in Gemona, 597. — Industria serica, 677. (V. Sete.)
Ippologia (V. Cavalli).
Istituto tecnico di Udine: Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie, 632, 673. — Annali scientifici dell' Istituto, 675. — Osservazioni meteorologiche presso l' Istituto (V. Meteorologia).
Istruzione agraria. Provvedimenti dell' Associazione agraria Friulana, 11, 25, 352. — Rapporto sulle memorie in argomento presentate al concorso dell' Associazione agraria Friulana, 491. — Della istruzione agraria di cui abbisognano i comuni rurali della provincia di Udine, 561. — Dell' istruzione agraria e specialmente del modo di ordinarla nella provincia di Udine, 622.

L

Lana vegetale, 442.
Latrine; uso del vetriolo verde per renderle inodore, 442.
Letami delle stalle, 691.
Lino (coltivazione del), 654.
Lupinella (coltivazione della), 112.
Luppolo; usato come materia tessile, 69.

M

Medica (erba); nuove proprietà economiche, 392.
Metalli. Nozioni generali sulle proprietà fisiche e chimiche dei metalli, 634, 673.
Meteorologiche (osservazioni) istituite nel R. Istituto tecnico di Udine relative all' anno 1867, 40, 72. 120, 152, 184, 216, 248, 280, 312, 344, 399, 400, 447, 448, 504, 544, 584, 615, 616, 648, 680, 700.
Miglio; coltivazione, 89.

N

Necrologia, 617.

O

Orzo; coltivazione, 88.
Ossa; utilizzate come concime, 214.

P

Paludi. Bonificazione di terreni palustri, 60.
Panico; coltivazione, 90.
Panificazione. Il grano germogliato, 37. — Nuovi studi e applicazioni, 441.
Patata; cenni storici relativi, 340.
Pensionatico; abolizione, 440.
Piante invecchiate; mezzi per ringiovanirle, 393.
Prezzi medii quindicinali delle derrate sulle principali piazze di mercato della provincia di Udine (V. Commercio).
Prodotti agrari; mostra promossa dall' Associazione agraria Friulana (V. Associazione agraria Friulana).
Produttività dei terreni (V. Terreni).

R

Risicoltura. Coltivazione del riso americano, 275. — Nuova specie di riso indiano, 339.

S

Saggina; coltivazione, 86.
Sale (caro del), 23.
Saraceno (grano); coltivazione, 90.
Scuole (le) rurali, 641. — Asili - scuole (V. Asili rurali).
Segala; coltivazione, 86.
Selvicoltura. Rapporto sulle memorie in argomento presentate al concorso dell' Associazione agraria Friulana, 482. — Dei mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura, 569, 593. (V. Boschi.)
Seme - bachi (V. Bachi de seta).
Seta. Notizie sul mercato delle sete (V. Commercio).
Solforazione delle viti; norme per praticarla, 178. — Nuovo metodo di solforazione, 336, 390.
Stalloni (cavalli) governativi alla stazione di monta in Udine, 238, 268, 304.
Statistica agraria. Idea di una statistica agraria del Friuli, 357. — Discussione relativa al Congresso agrario di Gemona, 508. — Circolare ministeriale relativa alla statistica della produzione e industria vinifera, 579; — Id. per la produzione del grano, 609.
Strumenti rurali. Deposito presso l' Associazione agraria Friulana, 354. — Rapporto sulla mostra di strumenti rurali in Gemona, 553.

T

Terreni. Bonificazione di terreni palustri, 60. — Modo di determinare il grado di produttività dei terreni coltivabili, 235. — Mezzo usuale per analizzarli, 305.
Tori scelti per la riproduzione; proposta all' Associazione agraria Friulana, 74; — discussione sullo stesso argomento al Congresso agrario di Gemona, 511.

V

Veterinari; mutuo soccorso, 36.
Vinificazione, 322, 367, 425. 499, 542, 608, 694.
Viticoltura, 92, 127, 178, 322, 367, 425.

Redattore — Lanfranco Morgante, *segr. dell' Associazione agr. friulana.*